



Foto di Christopher Burns da Unsplash

# Passione per la realtà, passione per ogni uomo

Le Encicliche di Papa Francesco *Laudato si'* e *Fratelli tutti*

a cura di **don Armando Moriconi**

*Nell'esperienza di adesione a questo Avvenimento, immediatamente emerge un tratto di umanità mai conosciuto, che pian piano ti porta a scoprire tutto l'umano; scopri te, il tuo cuore, il senso della ragione e della libertà; ti scopri e ti ritrovi uomo, ti scopri e ti ritrovi soggetto veramente originale e protagonista; ti ritrovi interessato a tutto, ad ogni aspetto di te e della tua vita, ad ogni aspetto della realtà e quindi operoso, dinamico e creativo, ed incredibilmente ti ritrovi interessato al Destino di ogni uomo".* Molti anni fa, chiamato ad intervenire sulla realtà dei giovani, Nicolino descriveva con queste parole la passione per l'uomo - per ogni uomo - e per la realtà intera che sorge dall'incontro con Cristo, dall'adesione all'Avvenimento della sua Presenza.

Ogni iniziativa, dalla più nascosta e privata alla più visibile e pubblica, non può che trovare qui la sua origine e il suo compimento, la sua dinamica e il suo dinamismo: *"Accesi e riaccesi dal calore di questo Amore che ci investe continuamente, siamo mossi e commossi, non possiamo non sentirci mossi e commossi, verso ogni uomo"* (Nicolino Pompei, *La Felicità in Persona*).

Questo *"tratto di umanità mai conosciuto"* ha suscitato, lo scorso 21 maggio, un incontro di approfondimento sulle ultime due Encicliche di Papa Francesco: *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. Nel cammino dell'Eco vissuto quest'anno, Nicolino, con struggente carità, ci ha proposto questa iniziativa; Barbara Braconi ed io l'abbiamo portata avanti, a vantaggio della propria vita e di quella dei nostri amici. Di seguito, alcuni tratti essenziali dell'incontro che abbiamo avuto la Grazia di vivere.

# L'ecologia integrale di Papa Francesco

Il fatto che il Papa abbia avuto l'esigenza di intervenire sull'ecologia e che tanto gli stia a cuore continuare a farlo ci mostra che non c'è un ambito della realtà che non interessi alla Chiesa e che non sia da essa giudicato alla luce della fede. Tutto ciò che riguarda l'uomo, la vita dell'uomo è al centro e al cuore della Chiesa (tra l'altro anche questa è un'espressione della nostra cattolicità) e solo nella Chiesa vive e cresce nel tempo, declinandosi nella storia e nei diversi luoghi lo sguardo più vero e più pieno su tutto che nel Magistero del Papa e dei Pastori è custodito e assicurato. Tutti parlano di ecologia, di inquinamento, di tutela dell'ambiente e tante sono le iniziative locali, nazionali, internazionali che mettono al centro queste tematiche (pensiamo alla Giornata della terra, alla Giornata dell'acqua, ai tantissimi progetti che ci vengono proposti a scuola...) ma solo nel Magistero della Chiesa, e nella *Laudato si'* in particolare, troviamo un'interesse su questo aspetto che altrove manca sempre. Il filo rosso di tutta questa Enciclica è proprio l'insistenza del Papa non su un'ecologia qualsiasi, ma sull'ecologia che lui chiama integrale. In un passaggio della *Laudato si'* dice: *«Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: «Pace, giustizia, salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo». Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio»* (LS, 92). *«Tutto è connesso - dice in un altro passaggio - Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente. Come i diversi componenti del pianeta - fisici, chimici e biologici - sono relazionati tra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere»* (LS, 138).



Foto di Mateusz Salaciak da Pexels

Un altro punto importante dell'Enciclica è il richiamo del Papa al nostro sentirci padroni e saccheggiatori, dimenticando che la terra è un dono che abbiamo ricevuto e che siamo stati chiamati ad abitarla né come padroni né come ospiti ma come custodi, quindi con la gratitudine di chi sa di ricevere tutto e con la responsabilità e la cura di chi è consapevole di essere stato chiamato a custodire il dono ricevuto e a collaborare col Datore del dono. Il Papa dice: *«Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. [...] Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati» (Sal 148)»* (LS, 68). Mi ha colpito moltissimo che il Papa in tanti tratti dell'Enciclica richiamando la necessità di un'ecologia integrale dice: *«A nulla ci servirà descrivere i sintomi (dell'inquinamento, dei problemi dell'ambiente...)», se non riconosciamo la radice dell'umana crisi ecologica»* (LS, 101). Se interveniamo solamente attraverso la tecnica, potremo anche risolvere alcuni problemi specifici dell'ambiente e dell'inquinamento ma ce ne ritroveremo sempre altri. È sull'uomo che dobbiamo lavorare. Nell'ultima parte dell'Enciclica, quella dedicata all'educazione, il Papa parla della necessità di un cammino di conversione e di educazione per poter anche affrontare le problematiche legate all'ambiente. E aggiunge che non mancano tuttavia esempi di come anche piccole comunità, anche piccoli gesti rendono evidente anche nell'ambiente una rigenerazione che era insperata. Al numero 205 dice: *«Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale venga loro imposto». Hanno dentro di sé la capacità di ritornare ad attingere vita. «Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio ha posto nel cuore dell'uomo e che continua ad incoraggiare nel profondo dei nostri cuori. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle»* (LS, 205).

Foto di Leah Kelley da Pexels





# Fratelli tutti

Nel segno di Francesco d'Assisi, il 3 ottobre 2020, proprio nella terra del Santo, il Papa ha firmato l'Enciclica *Fratelli tutti*. Con questo atto magisteriale, il Santo Padre richiama il mondo intero alle "questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale", sulle quali da sempre convergono la sua passione e la sua sollecitudine.

Il percorso dell'Enciclica prende le mosse da uno sguardo sintetico su ciò che, in questo nostro tempo, minaccia l'inviolabile dignità di ogni uomo e quindi, proponendo la parabola del Buon Samaritano, invita ciascuno a considerare sé, la propria posizione, la propria responsabilità: al fondo, la questione non è mai astratta, non è mai generale, non è mai istituzionale, ma sempre personale, sempre capace di pro-vocare la vita di ciascuno nella sua tensione e nella sua domanda ad "essere buono" – così come traspare nelle parole di Thomas Stearns Eliot: *"Essi cercano sempre d'evadere/ dal buio esterno e interiore/ sognando sistemi talmente perfetti che più nessuno avrebbe bisogno d'essere buono"*. Da questo irriducibile sguardo alla persona e alla sua responsabilità, il Papa affronta la questione dell'amicizia sociale e della fraternità, del dialogo secondo verità e della politica secondo carità; si sofferma poi su temi quali la guerra e la pena di morte; e conclude infine con il prezioso ruolo delle religioni, le quali rappresentano il fondamento stesso della giustizia nelle relazioni umane: *"Se non esiste una verità trascendente, obbedendo alla quale l'uomo acquista la sua piena identità, allora non esiste nessun principio sicuro che garantisca giusti rapporti tra gli uomini"* (FT, 273).

Come spesso accade nei documenti pontifici, le prime parole, le prime affermazioni custodiscono e raccolgono il cuore di quanto segue. L'Enciclica inizia con san Francesco e con la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil: siamo nel 1219, a Damietta in Egitto, durante la Quinta Crociata. Il Santo raggiunge l'esercito crociato ad Acri e poi ottiene dal Legato pontificio il permesso di potersi recare, disarmato, dal Principe musulmano. Raccontando questo episodio di pace in un contesto di guerra, il Papa scrive: *"Egli [san Francesco] dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita"* (FT, 1). E continua: *"Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità"* (FT, 8).

Qualsiasi riflessione, qualsiasi considerazione, qualsiasi approfondimento relativo alla fraternità e all'amicizia sociale, non può che partire da qui: dal riconoscimento della irriducibile,

intoccabile, inviolabile "dignità di ogni persona umana", al di là di qualsiasi condizione, a prescindere da qualsiasi circostanza. E la ragione di tale irriducibilità, intoccabilità, inviolabilità è così radicata da non poter sopportare alcuna eccezione, alcuna riduzione: *"Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale"* (FT, 85); *"Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo"* (FT, 277).

Scriva ancora il Papa: *"Egli [san Francesco] non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio"* (FT, 4). La considerazione dell'uomo secondo una manipolazione ideologica e lo sguardo all'uomo secondo la sua origine, secondo la sua natura, secondo il suo destino: questo è il discrimine fondamentale tra una contrapposizione che inevitabilmente porta alle diverse forme della violenza e una concordia che pazientemente conduce alla pace, alla fraternità, all'amicizia sociale.

*"La Chiesa, da sempre, afferma e custodisce non un tipo di uomo, ma l'uomo secondo la totalità dei suoi fattori, l'uomo come persona. (...) Esiste l'uomo, e basta. Quello che va considerato è l'uomo nella sua evidenza di originalità. L'uomo nei suoi fattori di corpo e anima, ragione e libertà, sentimento e volontà, che non possono essere considerati concorrenti, prioritari, opposti l'uno all'altro - a meno che non li si manipoli ideologicamente - ma solo nella loro unità. Unità nella diversità, una unità sinfonica, in cui ognuno e tutti partecipano a ciò che un uomo è chiamato ad essere: semplicemente un uomo, veramente uomo"* (Nicolino Pompei, ... pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi).



Giotto, San Francesco davanti al Sultano